



Locandina del film
"Stella ciao"

"I profughi non sono numeri, sono persone: sono volti, nomi, storie e come tali vanno trattati". Queste sono le parole che papa Francesco ha espresso nel mese di aprile prima di incontrare i migranti sull'isola di Lesbo in Grecia, teatro della tragedia umana che ha toccato l'Europa e tutti noi, con i continui sbarchi di persone in fuga dalla guerra, dalla persecuzione o, semplicemente, in cerca di una vita migliore per sé e per i propri figli.

Anche Tenero-Contra è stato coinvolto in questo esodo; i profughi, richiedenti l'asilo, ormai fanno parte della nostra realtà; se ne vedono in giro anche qui, li incontriamo nelle strade e nei negozi di paese e li vediamo portare i figli a scuola.

I PRIMI CONTATTI

Fino a qualche anno fa si sentiva parlare di asilanti soprattutto a Chiasso, con la sua struttura di prima accoglienza in Ticino; poi nel 2012 vi fu un notevole aumento dei flussi migratori. L'Ufficio cantonale della migrazione era alla continua ricerca di strutture (pensioni) per poter ospitare i richiedenti l'asilo assegnati al nostro Cantone.

A Tenero, significativa fu la scelta di **Silvio Deidda**, gerente del ristorante Stella d'Oro, che decise di mettere a disposizione le sue 17 camere per ospitare i richiedenti l'asilo. La storia che ne nacque incuriosì il regista **Vito Robbiani**: nel documentario "Stella ciao" (prodotto da Nicola Bernasconi, mediaTREE e RSI), che ha ricevuto un riconoscimento speciale alle Giornate di Soletta ed è stato presentato nelle varie sale cinematografiche del Ticino, si percepisce la magia degli ultimi mesi di vita di questo luogo di passaggio e di convivenza tra turisti e rifugiati.

Altri richiedenti l'asilo vennero accolti presso il ristorante Ferrovieri, dove risiedono ancora oggi.

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DEL COMUNE

Il numero di richiedenti l'asilo allo Stella d'Oro aumentava e quotidianamente la nostra polizia intercomunale era chiamata ad intervenire per litigi, sospetti furti o per traffico di droga. Il Municipio si chinò sulla problematica e accettò la mia proposta di ingaggiare alcuni di loro in programmi occupazionali con lavori di pubblica utilità. Lo scopo fu quello di migliorare l'immagine di queste persone nei confronti dei cittadini, contrastare la loro diffidenza e aiutare gli asilanti ad integrarsi. Ci accorgemmo poi che il lavoro svolto, dalla pulizia dei sentieri, dell'argine della Verzasca e delle rive del lago, fu di buona qualità e utile per il Comune. Comunque, per evitare il sovraccarico di lavoro all'Ufficio tecnico, fu studiata una soluzione innovativa che prevedeva l'autogestione del gruppo di profughi. La prima "squadra asilanti", composta da 4 persone (2 eritrei, 1 afgano e 1 cittadino del Congo) iniziò il 5 novembre 2012. Nel tempo il gruppo di lavoro arrivò ad essere formato anche da 9 persone di nazionalità diverse. Per un certo periodo si occuparono anche della pulizia del bosco a Contra; la trasferta avvenne con il bus scolastico e di linea.

LE TESTIMONIANZE DI ALCUNI ASILANTI



I bambini **Issey e Fiori Yohanes**, fratello e sorella, eritrei, residenti con la mamma **Zaid** in un appartamento a Tenero, frequentano con gioia ed entusiasmo la scuola elementare a Tenero; Fiori canta anche nel Coro Calicantus di Locarno: *“qui siamo stati accolti bene, abbiamo ricevuto aiuto da molta gente; eravamo al ristorante dei Ferrovieri e la maestra Barbara ci ha dato una mano per cercare un appartamento e per il trasloco; siamo felici”*.



Jamu Shiar, cittadino siriano, vive da 5 anni a Tenero con moglie e tre figli in tenera età. Ha accettato di partecipare ad un programma di attività di utilità pubblica con il Comune di Tenero-Contra, quale misura di inserimento professionale, finanziata dal Fondo integrazione: alcuni giorni alla settimana, da diversi mesi, sta lavorando assieme alla squadra comunale esterna: *“sono giunto qui con la mia famiglia, dopo 13 anni di spostamenti dalla Siria alla Turchia, Grecia e Italia, alla ricerca di una vita migliore. Sono molto felice di come sono stato accolto e di avere avuto la possibilità di rendermi utile, lavorando per la squadra comunale del Comune di Tenero-Contra”*.



Ibrahim Nur Mohammad, cittadino eritreo, una vita passata a fare il cuoco sulle navi cargo, è stato attivo per diversi mesi nel programma occupazionale organizzato dal Comune; ora abita ad Agno: *“eravamo molto contenti, lavorare nella natura ci piaceva, era tranquillo; restare tutto il giorno davanti alla TV era noioso”*.

L'AIUTO DEI CITTADINI DI TENERO

Molte le testimonianze di solidarietà nei confronti di queste persone: c'era chi li ringraziava per il lavoro che stavano svolgendo, chi offriva vestiti e scarpe. Alcune famiglie con bambini piccoli sono state aiutate nel trasloco dalla pensione agli appartamenti a loro assegnati, con l'acquisto di mobili.

OGGI?

Singolare e apprezzata la scelta del nostro concittadino **Lucio Mazzi**, che, appena pensionato, ha deciso di dedicare del suo tempo libero ad insegnare l'italiano ai migranti: ancora oggi, due volte alla settimana (martedì e giovedì), accoglie in un'aula messa a disposizione presso l'istituto scolastico, fino a 30-40 persone, provenienti da tutto il Locarnese!

“Credo che la non conoscenza della lingua del paese in cui si vive, sia una barriera insormontabile. I bambini vanno a scuola ed imparano subito; io mi occupo degli adulti. Il compito è molto difficile e impegnativo per diversi motivi: gli eritrei sono in maggioranza (ma ci sono anche afgani e iracheni) e la loro lingua è per me “impossibile” da studiare e soprattutto da scrivere; sarà così anche per loro con l'italiano! Inoltre spesso sono trasferiti in altre città e devono sempre interrompere i corsi; e poi non tutti riescono a rispettare gli orari: forse in Africa è un po' come a Napoli dove per un appuntamento dicono: ci vediamo... Comunque sono persone per la maggior parte gentili, solari, che si danno da fare, molto riconoscenti.”



Il programma occupazionale del Comune è stato sospeso a causa della mancanza di “forza lavoro” (uomini) dopo l’abbattimento del ristorante Stella d’Oro. Lungo l’argine del fiume Verzasca si incontrano però dei gruppi di asilanti vestiti in maniera ufficiale e accompagnati da una persona responsabile, un forestale; essi si occupano della pulizia del bosco, dei sentieri e dell’estirpazione delle piante invasive. Questi sono richiedenti l’asilo alloggiati alla caserma di Losone che prestano servizio alla comunità in programmi occupazionali specifici, finanziati dalla Confederazione. In paese attualmente risiedono una sessantina di migranti, la metà presso

il ristorante dei Ferrovieri, il resto in diversi appartamenti. Sono per lo più famiglie con bambini. Molti di questi bambini sono stati scolarizzati e integrati nelle varie classi di scuola dell’infanzia e della scuola elementare. Ognuno di loro ha una storia da raccontare, impara in fretta e dà un arricchimento speciale ai docenti e ai compagni nella classe in cui sono assegnati.

Anche i migranti a Tenero sono persone che, nella loro dignità, sperano di avere un futuro, una vita migliore; noi dobbiamo solo decidere come interagire con loro.

A cura di **Graziano Prospero**

I migranti al lavoro nel nostro Comune (foto Tommasini)



INFORMAZIONI UTILI

La domanda d’asilo

Può essere presentata presso qualsiasi posto di frontiera o aeroporto svizzero. Il richiedente rende nota la sua identità e indica i motivi che lo spingono a lasciare il suo paese di origine. La richiesta viene esaminata dalla Segreteria di stato della migrazione. I richiedenti l’asilo, la cui domanda viene respinta ma che non possono rientrare al paese di origine (stato in guerra, minaccia personale o motivi tecnici che impediscono il rimpatrio), beneficiano dell’ammissione provvisoria.

L’ammissione in Svizzera

I richiedenti l’asilo sono accolti in uno dei 5 centri di registrazione e di procedura (CRP), di cui uno a Chiasso. L’accoglienza comprende la registrazione, il rilevamento delle impronte digitali e la visita sanitaria. Il 75% dei richiedenti l’asilo non presenta documenti, il che rende difficile la loro identificazione. La durata massima di permanenza nei CRP varia a dipendenza dei flussi, mediamente è di 20 giorni. Fino al termine della procedura d’asilo i richiedenti sono attribuiti, in base a una chiave di ripartizione (a seconda del numero di abitanti), a un Cantone; il 3,9% è assegnato al Ticino.

L’accordo di Dublino

Determina quale paese è competente per l’esame di una domanda d’asilo. Grazie alla banca dati Eurodac, nella quale sono raccolte le impronte digitali di tutti i richiedenti l’asilo, è possibile identificare chi ha già presentato una domanda d’asilo in altri stati membri dell’Unione Europea. Lo stato competente è stabilito in base a diversi criteri: quello nel quale è giunto in Europa, quello che ha rilasciato l’autorizzazione d’entrata o quello nel quale risiedono già membri della sua famiglia. Dopo una decisione di rifiuto, il richiedente non può più avviare una nuova procedura d’asilo in un altro “Stato Dublino”.

Principi politico-sociali

I richiedenti l’asilo usufruiscono dell’aiuto sociale (alloggio, sostentamento e cure sanitarie). Durante i primi 3 mesi dopo l’inoltro della domanda d’asilo, i richiedenti non hanno diritto di esercitare un’attività lucrativa, ad eccezione di lavori di pubblica utilità promossi dall’Ufficio del sostegno sociale e dell’inserimento, tramite il Servizio richiedenti l’asilo, oppure attraverso Croce Rossa Svizzera e il Soccorso operaio svizzero. L’incentivo per chi partecipa a lavori di pubblica utilità consiste in fr. 3.-/l’ora. Tale occupazione è di regola limitata a sei mesi all’anno. Se viene riconosciuto a una persona lo statuto di rifugiato, si deve promuovere la sua rapida integrazione.